

DISCORSI CINQUE DI ORATIO TOSCANELLA;

- Il I. Per studiare vna Epistola di Cic.
II. Per tradurre.
III. Per studiare diuersi autori di humanità.
IIII. Per studiare vn Poeta volgare, & latino.
V. Per trouar materia da discorrere sopra ogni occor-
rente concetto.*

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA,
Appresso Pietro de' Franceschi, & Nepoti.
M D LXXV.

AL MAGNIFICO
M. PETROBELLO
PETROBELLI
ORATIO TOSCANELLA.



A MAGGIOR parte dei giouani fuggono di maniera lo studio delle lettere, che mettono stupore ne gli animi de gli huomini letterati, & prudenti: Et se addimandati vengono della cagione; rispondono fuggirlo, chi per pouertà: chi per rozzezza d'ingegno: chi per influenza celeste: chi per impedimento: chi per non la giudicar cosa conueniente alla sua conditione, & professione. Et nondimeno chiara cosa è, che moltissimi poveri, hanno dato opera in guisa alle lettere, che tutto il mondo è rimasto pieno di marauiglia altissima; iquali in questo foglio racconterei à confusione di coloro, che vogliono iscusare la perdita del tempo loro con la pouertà; ma mi basterà solo l'essempio di Virgilio; che pouerissimo essendo, attese tanto alli studi delle lettere, quanto seppero i secoli passati; & sà tuttauia il nostro secolo: dico, che mi basterà solo questo essempio; perche dalle sue opere si conosce, che fu perfetto Poeta, perfetto Oratore, Filosofo perfetto; & che in somma in ogni arte, dottrina, & scienza perfettamente fiorì. Gli altri poi, che si scusano con l'esser rozzi d'ingegno; usano scusa debole; perche niuno è così rozzo, che uolendo studiare, & continuare nelle lettere, non impari: quando anco vna fune tirata spesso sopra qualche marmo, vince la sua durezza; & la gocciola d'acqua continuamente sopra alcuna pietra cadendo, la pertugia. Successiuamente, che per influenza delle stelle, ò luminari celesti, altri dicano di non essere inchinati alle lettere, & che però non imparano; nè imparerebbero mai; s'ingannano; se pure è vero, che ciò dicano da

A 2 doueroi

douero ; perche l'influenze possono cagionare , e variare moralità , & bontà , & malignità dispositiuamente , & contingentemente ; & non necessariamente , & compiutamente ; & se l'influenze de i corpi superiori possono destare nell'anima affettioni ; per le quali nascano effetti ad esse conformi ; può anco l'istessa anima le medesime affettioni à freno tenere . Quanto agli impedimenti , non accade parlarne ; perche niuno è così impedito , che fra giorno , & notte non possa far nascere un poco di tempo , et rubarlo per studiare . Ultimamente , il giudicare men , che cōuenenole lo studio delle lettere alla sua conditione , et professione ; è giudicio falso ; anzi è espressa pazzia ; perche senza l'ornamento , & lo splendor delle lettere ogni conditione , & professione è come gēma in le tane ; è come oro in luoco oscuro . Da queste cose segue conclusione , che ciascuno può imparar lettere , pur che ne habbia volontà ; & dee giudicarle à se diceuoli ; sia di che fortuna , & professione essere si uoglia ; & stimarle pretiose , & abbracciarle , come quelle , che possono ornarlo , & fare il suo nome risplendere . Et si può insieme concludere , che chi dà opera alle lettere , & le stima , & abbraccia ; merita laude , & quella grandissima : nelqual numero sete Voi M. PETROBELLO gentilissimo , & cortesissimo ; perche tutto il tempo , che steste alla mia disciplina ; deste opera alli studij delle lettere con tanto affetto , che (& sia detto senza adulatione) mai non vi viddi vn' ora intera senza libro ; ò senza penna in mano ; il che fu cagione di farui riuiscire in prosa latina , & uolgare candido scrittore ; & in uerso dell'una , & l'altra lingua , sopra i termini della uostra età ualoroso . Andaste poi allo studio di Padoua ; oue del sicuro erauate per acquistar gloria immortale ; se il Mag. M. GIROLAMO PETROBELLI uostro padre à casa non vi chiamaua , & così per tempo non vi daua moglie . Ma hauendoui la diligenza di tanto padre fatto vno de i più ricchi del Polesine : & essendo egli tanto prudente , che il Clar. & Prudentissimo M. GIROLAMO GRIMANI il Procuratore , che è stato uno de i sauij gentilhuomini , che habbia mai hauuta la Repubblica Venetiana ; molte volte si lasciò vscir di bocca ,
che

che amata & stimata M. Girolamo Petrobelli, perche era vno de i prudenti buomini, che conoscesse giamai; che si può dire altro; se non, che habbia prudentemente fatto à darui moglie? & particolarmente vna figliuola del Sig. VINCENZO MALMIGNATTI il cavaliere; che è la istessa gentilezza, & cortesia? Oltre di ciò, che contento sarebbe il vostro, se il Sig. ALBERTO MALMIGNATTI fratello della onorata moglie, che ui hauete presa; non vi venia con tanto tradimento, & crudeltà ucciso? Ah! pouero signore Alberto; che gli hanno giouato le belle & buone lettere, che da me con tanto studio, & sudori acquistò? che la incomparabile bontà? che la pietà verso tutti? che la magnanimità? che le tante altre virtù, le quali lo adornauano, come stelle il cielo? Ma non più di ciò, perche non può far, che la sua innocenza, non impetri giusta uendetta dalla tremenda man di Dio. Io sò, che uoi sete molto oltre nelle lettere; sò, che non ui sete ammogliato per abbandonare li studi; ma per obedire al prudente uostro padre; ma per hauere un suocero così degno, come è il Signor Cavaliere Malmignatti; ma per far bene, come certo hauete fatto, & sò ancora, che seguite studiando; però stampandosi questi miei discorsi; ho voluto dedicargli à uoi, che tanto stimate i frutti del mio ingegno, & ui prego ad accettarli per testimonianza perpetua della mia affettione uerso il uostro ualore. Iddio ui conferui lungamente in uita, & sempre felice. Di Venetia à i XXV. di Giugno M D L X X V.